

**LA LETTERA**

**Chi sfrutta gli immigrati**

**PAOLO FERRERO \***

**C**ARO DIRETTORE, intervenendo sul Mattino di ieri Bruno Vespa solleva il problema degli atti criminali ad opera di immigrati.

I toni pacati, ma allo stesso tempo allarmati, del pezzo di Vespa meritano alcune considerazioni. Per prima cosa i dati.

E i dati ci dicono che i reati di sangue compiuti dagli immigrati regolari sono percentualmente identici a quelli compiuti dai cittadini italiani. Diverso è il discorso per quanto riguarda il fenomeno della clandestinità. Dunque il problema della criminalità degli immigrati va condotto alle sue dimensioni reali, alle sue tipologie per non ingenerare paure collettive e creare facili capri espiatori. Se il punto è la clandestinità si deve capire come si è arrivati a una tale situazione. Chi ha responsabilità di governo deve infatti elaborare e attuare politiche di soluzione dei problemi nell'interesse della collettività, piuttosto che alimentare i timori dei cittadini.

La Legge Bossi-Fini che è stata presentata con l'aura del pugno di ferro e come l'incarnazione del rigore ha in realtà creato la situazione drammatica in cui ci troviamo ora: il suo fallimento è sotto gli occhi di tutti. Spingendo gli immigrati nel cono d'ombra della irregolarità, impedendo nei fatti il loro ingresso regolare nel nostro paese ne ha gettati molti nelle braccia del crimine più o meno organizzato e dei trafficanti di esseri umani. Proprio per sanare questa piaga bisogna superare questa legge e ricondurre alla regolarità il fenomeno dell'immigrazione. È ciò che stiamo facendo con la legge presentata con il ministro Amato e che ha iniziato in questi giorni il proprio iter di discussione alla Camera.

Vespa afferma che la mia sarebbe una «visione solidale e perciò fatalmente permissiva dell'immigrazione» e che questo sarebbe lo spirito della nuova legge. Al contrario, è proprio costruendo delle regole chiare e concrete per l'ingresso in Italia che si può ridurre la criminalità. Diversi gli interventi studiati: 1) attivare procedure in grado di fare emergere i percorsi con-

creti con cui avviene l'immigrazione per favorire l'ingresso regolare; 2) graduare i decreti di espulsione rispetto

agli attuali dieci anni perché un tempo così lungo incentiva a rimanere clandestino in quanto gli individui vengono messi in una condizione in cui non hanno più nulla da perdere; 3) potenziare la lotta alla malavita che organizza la tratta delle persone.

Non è con una nuova caccia alle streghe che risolveremo il problema della clandestinità che alimenta i circuiti criminali, controllata da stranieri come da italiani. L'Italia e l'Europa sono irreversibilmente terra di immigrazione: sono gli immigrati a garantire oggi parti importanti della nostra produzione industriale o agricola. Ci spetta oggi il compito di attuare politiche che siano ferme con chi delinque e in grado di integrare chi bussa alle nostre porte cercando un lavoro e una vita onesta.

*\* ministro della Solidarietà sociale*

*Risponde Bruno Vespa.*

**R**INGRAZIO il ministro Ferrero per la cortesia della sua replica e vorrei tranquillizzarlo: la mia formazione, le mie convinzioni morali e le origini da una terra d'emigrazione come l'Abruzzo non mi renderebbero capace di invocare cacce alle streghe nei confronti di tanti infelici. Il problema è che questi infelici, se entrano in Italia senza un lavoro, avranno la forte tentazione di delinquere. E la ragionevole probabilità di cavarsela induce tanti criminali professionisti - ormai anche di cittadinanza comunitaria - a esercitare da noi la loro professione. La Bossi-Fini è una legge largamente insufficiente, ma ha stabilito un principio sul quale credo che sia d'accordo la larga maggioranza degli italiani: l'immigrazione clandestina è un reato.

Il mio cuore solidale soffre, ma il mio cervello no. La mia sensazione (ma spero di sbagliarmi) è che l'impianto ideologico della riforma Amato-Ferrero rischi - in maniera del tutto involontaria, s'intende - d'incoraggiare una predilezione per l'Italia per quei milioni di aspiranti immigrati in lista d'attesa per l'Europa.

